

DOMENICA DELLE PALME
E
DELLA PASSIONE DEL SIGNORE

CELEBRAZIONE PRESIEDUTA
DAL SANTO PADRE

B E N E D E T T O X V I

GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ
PIAZZA SAN PIETRO – 17 APRILE 2011

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE
BENEDETTO XVI
PER LA XXVI GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ

«Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede» (cfr Col 2, 7)

Cari amici,

ripenso spesso alla Giornata Mondiale della Gioventù di Sydney del 2008. Là abbiamo vissuto una grande festa della fede, durante la quale lo Spirito di Dio ha agito con forza, creando un'intensa comunione tra i partecipanti, venuti da ogni parte del mondo. Quel raduno, come i precedenti, ha portato frutti abbondanti nella vita di numerosi giovani e della Chiesa intera. Ora, il nostro sguardo si rivolge alla prossima Giornata Mondiale della Gioventù, che avrà luogo a Madrid nell'agosto 2011. Già nel 1989, qualche mese prima della storica caduta del Muro di Berlino, il pellegrinaggio dei giovani fece tappa in Spagna, a Santiago de Compostela. Adesso, in un momento in cui l'Europa ha grande bisogno di ritrovare le sue radici cristiane, ci siamo dati appuntamento a Madrid, con il tema: *«Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede»* (cfr Col 2, 7). Vi invito pertanto a questo evento così importante per la Chiesa in Europa e per la Chiesa universale. E vorrei che tutti i giovani, sia coloro che condividono la nostra fede in Gesù Cristo, sia quanti esitano, sono dubbiosi o non credono in Lui, potessero vivere questa esperienza, che può essere decisiva per la vita: l'esperienza del Signore Gesù risorto e vivo e del suo amore per ciascuno di noi.

1. Alle sorgenti delle vostre più grandi aspirazioni

In ogni epoca, anche ai nostri giorni, numerosi giovani sentono il profondo desiderio che le relazioni tra le persone siano vissute nella verità e nella solidarietà. Molti manifestano l'aspirazione a costruire rapporti autentici di amicizia, a conoscere il vero amore, a fondare

una famiglia unita, a raggiungere una stabilità personale e una reale sicurezza, che possano garantire un futuro sereno e felice. Certamente, ricordando la mia giovinezza, so che stabilità e sicurezza non sono le questioni che occupano di più la mente dei giovani. Sì, la domanda del posto di lavoro e con ciò quella di avere un terreno sicuro sotto i piedi è un problema grande e pressante, ma allo stesso tempo la gioventù rimane comunque l'età in cui si è alla ricerca della vita più grande. Se penso ai miei anni di allora: semplicemente non volevamo perderci nella normalità della vita borghese. Volevamo ciò che è grande, nuovo. Volevamo trovare la vita stessa nella sua vastità e bellezza. Certamente, ciò dipendeva anche dalla nostra situazione. Durante la dittatura nazionalsocialista e nella guerra noi siamo stati, per così dire, «rinchiusi» dal potere dominante. Quindi, volevamo uscire all'aperto per entrare nell'ampiezza delle possibilità dell'essere uomo. Ma credo che, in un certo senso, questo impulso di andare oltre all'abituale ci sia in ogni generazione. È parte dell'essere giovane desiderare qualcosa di più della quotidianità regolare di un impiego sicuro e sentire l'anelito per ciò che è realmente grande. Si tratta solo di un sogno vuoto che svanisce quando si diventa adulti? No, l'uomo è veramente creato per ciò che è grande, per l'infinito. Qualsiasi altra cosa è insufficiente. Sant'Agostino aveva ragione: il nostro cuore è inquieto sino a quando non riposa in Te. Il desiderio della vita più grande è un segno del fatto che ci ha creati Lui, che portiamo la sua «impronta». Dio è vita, e per questo ogni creatura tende alla vita; in modo unico e speciale la persona umana, fatta ad immagine di Dio, aspira all'amore, alla gioia e alla pace. Allora comprendiamo che è un controsenso pretendere di eliminare Dio per far vivere l'uomo! Dio è la sorgente della vita; eliminarlo equivale a separarsi da questa fonte e, inevitabilmente, privarsi della pienezza e della gioia: «la creatura, infatti, senza il Creatore svanisce» (Con. Ecum. Vat. II, Cost. *Gaudium et spes*, 36). La cultura attuale, in alcune aree del mondo, soprattutto in Occidente, tende ad escludere Dio, o a considerare la fede come un fatto privato, senza alcuna rilevanza nella vita sociale. Mentre l'insieme dei valori che sono alla base della società proviene dal Vangelo — come il senso della dignità

della persona, della solidarietà, del lavoro e della famiglia —, si constata una sorta di «eclissi di Dio», una certa amnesia, se non un vero rifiuto del Cristianesimo e una negazione del tesoro della fede ricevuta, col rischio di perdere la propria identità profonda.

Per questo motivo, cari amici, vi invito a intensificare il vostro cammino di fede in Dio, Padre del nostro Signore Gesù Cristo. Voi siete il futuro della società e della Chiesa! Come scriveva l'apostolo Paolo ai cristiani della città di Colossi, è vitale avere delle radici, delle basi solide! E questo è particolarmente vero oggi, quando molti non hanno punti di riferimento stabili per costruire la loro vita, diventando così profondamente insicuri. Il relativismo diffuso, secondo il quale tutto si equivale e non esiste alcuna verità, né alcun punto di riferimento assoluto, non genera la vera libertà, ma instabilità, smarrimento, conformismo alle mode del momento. Voi giovani avete il diritto di ricevere dalle generazioni che vi precedono punti fermi per fare le vostre scelte e costruire la vostra vita, come una giovane pianta ha bisogno di un solido sostegno finché crescono le radici, per diventare, poi, un albero robusto, capace di portare frutto.

2. Radicati e fondati in Cristo

Per mettere in luce l'importanza della fede nella vita dei credenti, vorrei soffermarmi su ciascuno dei tre termini che san Paolo utilizza in questa sua espressione: «*Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede*» (cfr Col 2, 7). Vi possiamo scorgere tre immagini: "radicato" evoca l'albero e le radici che lo alimentano; «fondato» si riferisce alla costruzione di una casa; «saldo» rimanda alla crescita della forza fisica o morale. Si tratta di immagini molto eloquenti. Prima di commentarle, va notato semplicemente che nel testo originale i tre termini, dal punto di vista grammaticale, sono dei passivi: ciò significa che è Cristo stesso che prende l'iniziativa di radicare, fondare e rendere saldi i credenti.

La prima immagine è quella dell'albero, fermamente piantato al suolo tramite le radici, che lo rendono stabile e lo alimentano. Senza

radici, sarebbe trascinato via dal vento, e morirebbe. Quali sono le nostre radici? Naturalmente i genitori, la famiglia e la cultura del nostro Paese, che sono una componente molto importante della nostra identità. La Bibbia ne svela un'altra. Il profeta Geremia scrive: «Benedetto l'uomo che confida nel Signore e il Signore è la sua fiducia. È come un albero piantato lungo un corso d'acqua, verso la corrente stende le radici; non teme quando viene il caldo, le sue foglie rimangono verdi, nell'anno della siccità non si dà pena, non smette di produrre frutti» (*Ger* 17, 7-8). Stendere le radici, per il profeta, significa riporre la propria fiducia in Dio. Da Lui attingiamo la nostra vita; senza di Lui non potremmo vivere veramente. «Dio ci ha donato la vita eterna e questa vita è nel suo Figlio» (*I Gv* 5, 11). Gesù stesso si presenta come nostra vita (cfr *Gv* 14, 6). Perciò la fede cristiana non è solo credere a delle verità, ma è anzitutto una relazione personale con Gesù Cristo, è l'incontro con il Figlio di Dio, che dà a tutta l'esistenza un dinamismo nuovo. Quando entriamo in rapporto personale con Lui, Cristo ci rivela la nostra identità, e, nella sua amicizia, la vita cresce e si realizza in pienezza. C'è un momento, da giovani, in cui ognuno di noi si domanda: che senso ha la mia vita, quale scopo, quale direzione dovrei darle? E' una fase fondamentale, che può turbare l'animo, a volte anche a lungo. Si pensa al tipo di lavoro da intraprendere, a quali relazioni sociali stabilire, a quali affetti sviluppare... In questo contesto, ripenso alla mia giovinezza. In qualche modo ho avuto ben presto la consapevolezza che il Signore mi voleva sacerdote. Ma poi, dopo la Guerra, quando in seminario e all'università ero in cammino verso questa meta, ho dovuto riconquistare questa certezza. Ho dovuto chiedermi: è questa veramente la mia strada? È veramente questa la volontà del Signore per me? Sarò capace di rimanere fedele a Lui e di essere totalmente disponibile per Lui, al Suo servizio? Una tale decisione deve anche essere sofferta. Non può essere diversamente. Ma poi è sorta la certezza: è bene così! Sì, il Signore mi vuole, pertanto mi darà anche la forza. Nell'ascoltarLo, nell'andare insieme con Lui divento veramente me stesso. Non conta la realizzazione dei miei propri desideri, ma la Sua volontà. Così la vita diventa autentica.

Come le radici dell'albero lo tengono saldamente piantato nel terreno, così le fondamenta danno alla casa una stabilità duratura. Mediante la fede, noi siamo fondati in Cristo (cfr *Col 2, 7*), come una casa è costruita sulle fondamenta. Nella storia sacra abbiamo numerosi esempi di santi che hanno edificato la loro vita sulla Parola di Dio. Il primo è Abramo. Il nostro padre nella fede obbedì a Dio che gli chiedeva di lasciare la casa paterna per incamminarsi verso un Paese sconosciuto. «Abramo credette a Dio e gli fu accreditato come giustizia, ed egli fu chiamato amico di Dio» (*Gc 2, 23*). Essere fondati in Cristo significa rispondere concretamente alla chiamata di Dio, fidandosi di Lui e mettendo in pratica la sua Parola. Gesù stesso ammonisce i suoi discepoli: «Perché mi invocate: "Signore, Signore!" e non fate quello che dico?» (*Lc 6, 46*). E, ricorrendo all'immagine della costruzione della casa, aggiunge: «Chiunque viene a me e ascolta le mie parole e le mette in pratica... è simile a un uomo che, costruendo una casa, ha scavato molto profondo e ha posto le fondamenta sulla roccia. Venuta la piena, il fiume investì quella casa, ma non riuscì a smuoverla perché era costruita bene» (*Lc 6, 47-48*).

Cari amici, costruite la vostra casa sulla roccia, come l'uomo che «ha scavato molto profondo». Cercate anche voi, tutti i giorni, di seguire la Parola di Cristo. Sentitelo come il vero Amico con cui condividere il cammino della vostra vita. Con Lui accanto sarete capaci di affrontare con coraggio e speranza le difficoltà, i problemi, anche le delusioni e le sconfitte. Vi vengono presentate continuamente proposte più facili, ma voi stessi vi accorgete che si rivelano ingannevoli, non vi danno serenità e gioia. Solo la Parola di Dio ci indica la via autentica, solo la fede che ci è stata trasmessa è la luce che illumina il cammino. Accogliete con gratitudine questo dono spirituale che avete ricevuto dalle vostre famiglie e impegnatevi a rispondere con responsabilità alla chiamata di Dio, diventando adulti nella fede. Non credete a coloro che vi dicono che non avete bisogno degli altri per costruire la vostra vita! Appoggiatevi, invece, alla fede dei vostri cari, alla fede della Chiesa, e ringraziate il Signore di averla ricevuta e di averla fatta vostra!

3. Saldi nella fede

Siate «*radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede*» (cfr Col 2, 7). La Lettera da cui è tratto questo invito, è stata scritta da san Paolo per rispondere a un bisogno preciso dei cristiani della città di Colossi. Quella comunità, infatti, era minacciata dall'influsso di certe tendenze culturali dell'epoca, che distoglievano i fedeli dal Vangelo. Il nostro contesto culturale, cari giovani, ha numerose analogie con quello dei Colossesi di allora. Infatti, c'è una forte corrente di pensiero laicista che vuole emarginare Dio dalla vita delle persone e della società, prospettando e tentando di creare un «paradiso» senza di Lui. Ma l'esperienza insegna che il mondo senza Dio diventa un «inferno»: prevalgono gli egoismi, le divisioni nelle famiglie, l'odio tra le persone e tra i popoli, la mancanza di amore, di gioia e di speranza. Al contrario, là dove le persone e i popoli accolgono la presenza di Dio, lo adorano nella verità e ascoltano la sua voce, si costruisce concretamente la civiltà dell'amore, in cui ciascuno viene rispettato nella sua dignità, cresce la comunione, con i frutti che essa porta. Vi sono però dei cristiani che si lasciano sedurre dal modo di pensare laicista, oppure sono attratti da correnti religiose che allontanano dalla fede in Gesù Cristo. Altri, senza aderire a questi richiami, hanno semplicemente lasciato raffreddare la loro fede, con inevitabili conseguenze negative sul piano morale.

Ai fratelli contagiati da idee estranee al Vangelo, l'apostolo Paolo ricorda la potenza di Cristo morto e risorto. Questo mistero è il fondamento della nostra vita, il centro della fede cristiana. Tutte le filosofie che lo ignorano, considerandolo «stoltezza» (1 Cor 1, 23), mostrano i loro limiti davanti alle grandi domande che abitano il cuore dell'uomo. Per questo anch'io, come Successore dell'apostolo Pietro, desidero confermarvi nella fede (cfr Lc 22, 32). Noi crediamo fermamente che Gesù Cristo si è offerto sulla Croce per donarci il suo amore; nella sua passione, ha portato le nostre sofferenze, ha preso su di sé i nostri peccati, ci ha ottenuto il perdono e ci ha riconciliati con Dio Padre, aprendoci la via della vita eterna. In questo modo siamo stati liberati da ciò che più intralcia la nostra vita: la schiavitù

del peccato, e possiamo amare tutti, persino i nemici, e condividere questo amore con i fratelli più poveri e in difficoltà.

Cari amici, spesso la Croce ci fa paura, perché sembra essere la negazione della vita. In realtà, è il contrario! Essa è il «sì» di Dio all'uomo, l'espressione massima del suo amore e la sorgente da cui sgorga la vita eterna. Infatti, dal cuore di Gesù aperto sulla croce è sgorgata questa vita divina, sempre disponibile per chi accetta di alzare gli occhi verso il Crocifisso. Dunque, non posso che invitarvi ad accogliere la Croce di Gesù, segno dell'amore di Dio, come fonte di vita nuova. Al di fuori di Cristo morto e risorto, non vi è salvezza! Lui solo può liberare il mondo dal male e far crescere il Regno di giustizia, di pace e di amore al quale tutti aspiriamo.

4. *Credere in Gesù Cristo senza vederlo*

Nel Vangelo ci viene descritta l'esperienza di fede dell'apostolo Tommaso nell'accogliere il mistero della Croce e Risurrezione di Cristo. Tommaso fa parte dei Dodici apostoli; ha seguito Gesù; è testimone diretto delle sue guarigioni, dei miracoli; ha ascoltato le sue parole; ha vissuto lo smarrimento davanti alla sua morte. La sera di Pasqua il Signore appare ai discepoli, ma Tommaso non è presente, e quando gli viene riferito che Gesù è vivo e si è mostrato, dichiara: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo» (Gv 20, 25).

Noi pure vorremmo poter vedere Gesù, poter parlare con Lui, sentire ancora più fortemente la sua presenza. Oggi per molti, l'accesso a Gesù si è fatto difficile. Circolano così tante immagini di Gesù che si spacciano per scientifiche e Gli tolgono la sua grandezza, la singolarità della Sua persona. Pertanto, durante lunghi anni di studio e meditazione, maturò in me il pensiero di trasmettere un po' del mio personale incontro con Gesù in un libro: quasi per aiutare a vedere, udire, toccare il Signore, nel quale Dio ci è venuto incontro per farsi conoscere. Gesù stesso, infatti, apparendo nuovamente dopo otto giorni ai discepoli, dice a Tommaso: «Metti qui il tuo dito

e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!» (Gv 20, 27). Anche a noi è possibile avere un contatto sensibile con Gesù, mettere, per così dire, la mano sui segni della sua Passione, i segni del suo amore: nei Sacramenti Egli si fa particolarmente vicino a noi, si dona a noi. Cari giovani, imparate a «vedere», a «incontrare» Gesù nell'Eucaristia, dove è presente e vicino fino a farsi cibo per il nostro cammino; nel Sacramento della Penitenza, in cui il Signore manifesta la sua misericordia nell'offrirci sempre il suo perdono. Riconoscete e servite Gesù anche nei poveri, nei malati, nei fratelli che sono in difficoltà e hanno bisogno di aiuto.

Aprite e coltivate un dialogo personale con Gesù Cristo, nella fede. Conoscetelo mediante la lettura dei Vangeli e del Catechismo della Chiesa Cattolica; entrate in colloquio con Lui nella preghiera, dategli la vostra fiducia: non la tradirà mai! «La fede è innanzitutto un'adesione personale dell'uomo a Dio; al tempo stesso ed inseparabilmente, è l'assenso libero a tutta la verità che Dio ha rivelato» (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, 150). Così potrete acquisire una fede matura, solida, che non sarà fondata unicamente su un sentimento religioso o su un vago ricordo del catechismo della vostra infanzia. Potrete conoscere Dio e vivere autenticamente di Lui, come l'apostolo Tommaso, quando manifesta con forza la sua fede in Gesù: «Mio Signore e mio Dio!».

5. *Sorretti dalla fede della Chiesa, per essere testimoni*

In quel momento Gesù esclama: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!» (Gv 20, 29). Egli pensa al cammino della Chiesa, fondata sulla fede dei testimoni oculari: gli Apostoli. Comprendiamo allora che la nostra fede personale in Cristo, nata dal dialogo con Lui, è legata alla fede della Chiesa: non siamo credenti isolati, ma, mediante il Battesimo, siamo membri di questa grande famiglia, ed è la fede professata dalla Chiesa che dona sicurezza alla nostra fede personale. Il Credo che proclamiamo nella Messa domenicale ci protegge proprio dal

pericolo di credere in un Dio che non è quello che Gesù ci ha rivelato: «Ogni credente è come un anello nella grande catena dei credenti. Io non posso credere senza essere sorretto dalla fede degli altri, e, con la mia fede, contribuisco a sostenere la fede degli altri» (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, 166). Ringraziamo sempre il Signore per il dono della Chiesa; essa ci fa progredire con sicurezza nella fede, che ci dà la vera vita (cfr. *Gv* 20, 31).

Nella storia della Chiesa, i santi e i martiri hanno attinto dalla Croce gloriosa di Cristo la forza per essere fedeli a Dio fino al dono di se stessi; nella fede hanno trovato la forza per vincere le proprie debolezze e superare ogni avversità. Infatti, come dice l'apostolo Giovanni, «chi è che vince il mondo se non chi crede che Gesù è il Figlio di Dio?» (*1 Gv* 5, 5). E la vittoria che nasce dalla fede è quella dell'amore. Quanti cristiani sono stati e sono una testimonianza vivente della forza della fede che si esprime nella carità: sono stati artigiani di pace, promotori di giustizia, animatori di un mondo più umano, un mondo secondo Dio; si sono impegnati nei vari ambiti della vita sociale, con competenza e professionalità, contribuendo efficacemente al bene di tutti. La carità che scaturisce dalla fede li ha condotti ad una testimonianza molto concreta, negli atti e nelle parole: Cristo non è un bene solo per noi stessi, è il bene più prezioso che abbiamo da condividere con gli altri. Nell'era della globalizzazione, siate testimoni della speranza cristiana nel mondo intero: sono molti coloro che desiderano ricevere questa speranza! Davanti al sepolcro dell'amico Lazzaro, morto da quattro giorni, Gesù, prima di richiamarlo alla vita, disse a sua sorella Marta: «Se crederai, vedrai la gloria di Dio» (cfr. *Gv* 11, 40). Anche voi, se crederete, se saprete vivere e testimoniare la vostra fede ogni giorno, diventerete strumento per far ritrovare ad altri giovani come voi il senso e la gioia della vita, che nasce dall'incontro con Cristo!

6. Verso la Giornata Mondiale di Madrid

Cari amici, vi rinnovo l'invito a venire alla Giornata Mondiale della Gioventù a Madrid. Con gioia profonda, attendo ciascuno di voi personalmente: Cristo vuole rendervi saldi nella fede mediante la

Chiesa. La scelta di credere in Cristo e di seguirlo non è facile; è ostacolata dalle nostre infedeltà personali e da tante voci che indicano vie più facili. Non lasciatevi scoraggiare, cercate piuttosto il sostegno della Comunità cristiana, il sostegno della Chiesa! Nel corso di quest'anno preparatevi intensamente all'appuntamento di Madrid con i vostri Vescovi, i vostri sacerdoti e i responsabili di pastorale giovanile nelle diocesi, nelle comunità parrocchiali, nelle associazioni e nei movimenti. La qualità del nostro incontro dipenderà soprattutto dalla preparazione spirituale, dalla preghiera, dall'ascolto comune della Parola di Dio e dal sostegno reciproco.

Cari giovani, la Chiesa conta su di voi! Ha bisogno della vostra fede viva, della vostra carità creativa e del dinamismo della vostra speranza. La vostra presenza rinnova la Chiesa, la ringiovanisce e le dona nuovo slancio. Per questo le Giornate Mondiali della Gioventù sono una grazia non solo per voi, ma per tutto il Popolo di Dio. La Chiesa in Spagna si sta preparando attivamente per accogliervi e vivere insieme l'esperienza gioiosa della fede. Ringrazio le diocesi, le parrocchie, i santuari, le comunità religiose, le associazioni e i movimenti ecclesiali, che lavorano con generosità alla preparazione di questo evento. Il Signore non mancherà di benedirli. La Vergine Maria accompagni questo cammino di preparazione. Ella, all'annuncio dell'Angelo, accolse con fede la Parola di Dio; con fede acconsentì all'opera che Dio stava compiendo in lei. Pronunciando il suo «*fiat*», il suo «*sì*», ricevette il dono di una carità immensa, che la spinse a donare tutta se stessa a Dio. Interceda per ciascuno e ciascuna di voi, affinché nella prossima Giornata Mondiale possiate crescere nella fede e nell'amore. Vi assicuro il mio paterno ricordo nella preghiera e vi benedico di cuore.

Dal Vaticano, 6 agosto 2010.

Festa della Trasfigurazione del Signore.

COMMEMORAZIONE
DELL'INGRESSO DEL SIGNORE
IN GERUSALEMME

OSANNA

R. O- san- na, o- san- na nel- l'al- to dei
cie- li, o- san- na, o- san- na al
Re che vie- ne, sia lo- de- o- no- re e
glo- ria a Cri- sto Sal- va- tor.

L'assemblea ripete: Osanna, osanna.

1. Rallègrati, esulta, figlia di Sion,
ecco a te viene il tuo Re. R.
2. Ti lodano gli angeli nell'alto dei cieli,
la terra tutta canta a te. R.

3. Tu avanzi glorioso incontro alla morte,
o Salvatore, sia gloria a te. **R.**

4. Accetta, Signore, la nostra preghiera,
o Re clemente, sia gloria a te. **R.**

5. Osanna, osanna nell'alto dei cieli,
benedetto il Re che viene. **R.**

Antifona:



L'assemblea ripete: Benedetto colui che viene nel nome del Signore.

SALMO 117

Celebrate il Signore, perché è buono.

1. Celebrate il Signore, perché è buono;
eterna è la sua misericordia.
Dica Israele che egli è buono:
eterna è la sua misericordia. **R.**

2. Apritemi le porte della giustizia:
entrerò a rendere grazie al Signore.
È questa la porta del Signore,
per essa entrano i giusti. **R.**

3. La pietra scartata dai costruttori
è diventata testata d'angolo;
ecco l'opera del Signore:
una meraviglia ai nostri occhi. **R.**

4. Dona, Signore, la tua salvezza,
dona, Signore, la tua vittoria.
Benedetto colui che viene,
nel nome del Signore. **R.**

5. Dio, il Signore è nostra luce.
Ordinate il corteo con rami frondosi
fino ai lati dell'altare.
Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie. **R.**

Il Santo Padre:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. Amen.

Il Signore sia con voi.

R. E con il tuo spirito.

Fratelli carissimi,
questa assemblea liturgica
è preludio alla Pasqua del Signore,
alla quale ci stiamo preparando con la penitenza
e con le opere di carità fin dall'inizio della Quaresima.

Gesù entra in Gerusalemme per dare compimento
al mistero della sua morte e risurrezione.

Accompagniamo con fede e devozione il nostro Salvatore
nel suo ingresso nella città santa,
e chiediamo la grazia di seguirlo fino alla croce,
per essere partecipi della sua risurrezione.

Preghiamo.

Dio onnipotente ed eterno,
benedici ✠ questi rami
e concedi a noi tuoi fedeli,
che accompagniamo esultanti il Cristo,
nostro Re e Signore,
di giungere con lui alla Gerusalemme del cielo.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

R. Amen.

Il Santo Padre asperge i rami con l'acqua benedetta.

Acclamazione al Vangelo

La schola:



L'assemblea ripete: Lode a te, o Cristo.

La schola:

Benedetto colui che viene nel nome del Signore.
Pace e gloria nel più alto dei cieli.

L'assemblea: Lode a te, o Cristo.

Vangelo

Mt 21, 1-11

Benedetto colui che viene nel nome del Signore.

℣. Il Signore sia con voi.

℟. E con il tuo spirito.

✠ Dal vangelo secondo Matteo.

℟. Gloria a te, o Signore.

Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Bètfrage, verso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due discepoli, dicendo loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito troverete un'asina, legata, e con essa un puledro. Slegateli e conduceteli da me. E se qualcuno vi dirà qualcosa, rispondete: "Il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà indietro subito" ». Ora questo avvenne perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: «Dite alla figlia di Sion: "Ecco, a te viene il tuo re, mite, seduto su un'asina e su un puledro, figlio di una bestia da soma" ».

I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù: condussero l'asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a sedere. La folla, numerosissima, stese i propri mantelli sulla strada, mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla strada. La folla che lo precedeva e quella che lo seguiva, gridava: «Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli!».

Mentre egli entrava in Gerusalemme, tutta la città fu presa da agitazione e diceva: «Chi è costui?». E la folla rispondeva: «Questi è il profeta Gesù, da Nàzaret di Galilea».

Parola del Signore.

℟. Lode a te, o Cristo.

Il Diacono:

Imitiamo, fratelli carissimi,
le folle di Gerusalemme,
che acclamavano Gesù, Re e Signore.
Avviamoci in pace.

Processione con i rami benedetti

Antifona:



Pu- e-ri Hebræ- o-rum, * por-tan-tes ramos o- li- va-rum,
ob- vi- ave-runt Do-mi- no, claman- tes et di- cen- tes:
Ho- sanna in excelsis.

Le folle degli Ebrei, portando rami d'ulivo, andavano incontro al Signore e acclamavano a gran voce: «Osanna nell'alto dei cieli».

L'assemblea ripete: Pueri Hebræorum, portantes ramos olivarum, obviaverunt Domino, clamantes et dicentes: Hosanna in excelsis.

SALMO 23

Del Signore è la terra e quanto contiene

1. Del Signore è la terra e quanto contiene,
l'universo e i suoi abitanti.
È lui che l'ha fondata sui mari,
e sui fiumi l'ha stabilita. **R.**

2. Chi salirà il monte del Signore,
chi starà nel suo luogo santo?
Chi ha mani innocenti e cuore puro,
chi non pronunzia menzogna. **R.**

3. Egli otterrà benedizione dal Signore,
giustizia da Dio, sua salvezza.
Ecco la generazione che lo cerca,
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe. **R.**

Antifona:



Glo- ri- a, laus et honor ti- bi sit, rex Christe redemptor,



cu- i pu- e- ri- le de- cus prompsit Ho- sanna pi- um.

Gloria a te, lode in eterno, Cristo re, salvatore, come i fanciulli un tempo dissero in coro: Osanna.

L'assemblea ripete: Gloria, laus et honor tibi sit, rex Christe redemptor, cui puerile decus prompsit Hosanna pium.

INNO A CRISTO RE

- | | |
|--|---|
| 1. Israel es tu rex, Davidis et inclita proles, nomine qui in Domini, rex benedicte, venis. R. | 1. Tu sei il re d'Israele, di Davide l'inclita prole, che in nome del Signore, re benedetto vieni. |
| 2. Coetus in excelsis te laudat caëlicus omnis, et mortalis homo, et cuncta creata simul. R. | 2. Tutti gli angeli in coro ti lodan nell'alto dei cieli, lodan te sulla terra uomini e cose insieme. |
| 3. Plebs Hebræa tibi cum palmis obvia venit; cum prece, voto, hymnis, adsumus ecce tibi. R. | 3. Tutto il popolo ebreo recava a te incontro le palme, or con preghiere e voti, canti eleviamo a te. |
| 4. Hi tibi passuro solvebant munia laudis; nos tibi regnanti pangimus ecce melos. R. | 4. A te che andavi a morte levavano il canto di lode, ora te nostro re, tutti cantiamo in coro. |
| 5. Hi placuere tibi, placeat devotio nostra: rex bone, rex clemens, cui bona cuncta placent. R. | 5. Ti furono accetti, tu accetta le nostre preghiere, re buono, re clemente, cui ogni bene piace. |

Antifona:





L'assemblea ripete: Rallegrati, Gerusalemme: accogli i tuoi figli nelle tue mura.

SALMO 121

Andiamo alla casa del Signore

1. Esultai quando mi dissero:
andiamo alla casa del Signore!
E ora stanno i nostri piedi
alle tue porte, Gerusalemme! *R.*
2. Gerusalemme, riedificata come città,
ricostruita compatta!
Là sono salite le tribù,
le tribù del Signore. *R.*
3. A lodare il nome del Signore,
— è precetto in Israele —;
là sono i troni del giudizio,
per la casa di Davide. *R.*
4. Chiedete pace per Gerusalemme:
sia sicuro chi ti ama,
sia pace nelle tue mura,
sicurezza nei tuoi baluardi. *R.*
5. Per amore dei fratelli e dei vicini
io dirò: In te sia pace;
per la casa del Signore, nostro Dio,
io cerco il tuo bene. *R.*



SANTA MESSA

Orazione colletta

Il Santo Padre:

Preghiamo.

O Dio onnipotente ed eterno,
che hai dato come modello agli uomini
il Cristo tuo Figlio, nostro Salvatore,
fatto uomo e umiliato fino alla morte di croce,
fa' che abbiamo sempre presente
il grande insegnamento della sua passione,
per partecipare alla gloria della risurrezione.

Egli è Dio e vive e regna con te,
nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

R. Amen.

LITURGIA DELLA PAROLA

Prima lettura

Is 50, 4-7

Non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi,
sapendo di non restare confuso.

A reading from the book of the prophet Isaiah. Dal libro del profeta Isaia.

The Lord God has given me a well-trained tongue, that I might know how to speak to the weary a word that will rouse them. Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato.

Morning after morning he opens my ear that I may hear. And I have not rebelled, I have not turned back. Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli. Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro.

I gave my back to those who beat me, my cheeks to those who plucked my beard; my face I did not shield from buffets and spitting. Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi.

The Lord God is my help, therefore I am not disgraced; I have set my face like flint, Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia

knowing that I shall not be put to shame. dura come pietra, sapendo di non restare confuso.



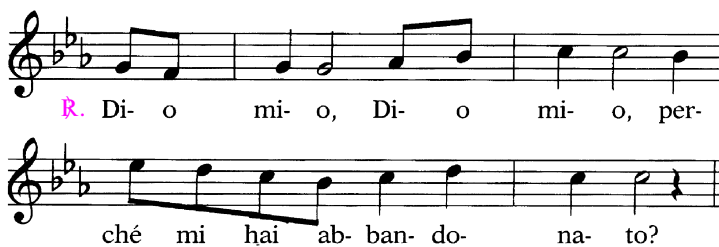
Verbum Domi- ni. **R.** De- o gra- ti- as.

Parola di Dio. Rendiamo grazie a Dio.

Salmo responsoriale

Salmo 21

Il salmista:



L'assemblea ripete: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?

1. Si fanno beffe di me quelli che mi vedono,
storcono le labbra, scuotono il capo:
«Si rivolga al Signore; lui lo liberi,
lo porti in salvo, se davvero lo ama!». **R.**

2. Un branco di cani mi circonda,
mi accerchia una banda di malfattori;
hanno scavato le mie mani e i miei piedi.
Posso contare tutte le mie ossa. **R.**

3. Si dividono le mie vesti,
sulla mia tunica gettano la sorte.
Ma tu, Signore, non stare lontano,
mia forza, vieni presto in mio aiuto. **R.**

4. Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli,
ti loderò in mezzo all'assemblea.
Lodate il Signore, voi suoi fedeli,
gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe,
lo tema tutta la discendenza d'Israele. **R.**

Seconda lettura

Fil 2, 6-11

**Cristo umiliò se stesso,
per questo Dio lo esaltò.**

Lectura de la carta del apóstol
san Pablo a los Filipenses.

Cristo, a pesar de su condición divina, no hizo alarde de su categoría de Dios; al contrario, se despojó de su rango y tomó la condición de esclavo, pasando por uno de tantos. Y así, actuando como un hombre cualquiera, se rebajó hasta someterse incluso a la muerte, y una muerte de cruz.

Por eso Dios lo levantó sobre todo y le concedió el «Nombre-sobre-todo-nombre»; de modo que al nombre de Jesús toda rodilla se doble en el cielo, en

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi.

Cristo Gesù, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso, assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce.

Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e

la tierra, en el abismo, y toda
lengua proclame: Jesucristo
es Señor, para gloria de Dios
Padre.



Verbum Domi- ni. **R.** De- o gra- ti- as.

Parola di Dio. Rendiamo grazie a Dio.

Acclamazione al Vangelo

La schola:



L'assemblea ripete: Lode a te, o Cristo.

La schola:

Per noi Cristo si è fatto obbediente fino alla morte
e a una morte di croce.
Per questo Dio lo esaltò
e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome.

L'assemblea: Lode a te, o Cristo.



Vangelo

Mt 26, 14-27, 66

La passione del Signore.

Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Matteo.

Quanto volete darmi perché io ve lo consegni?

In quel tempo, uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai capi dei sacerdoti e disse: «Quanto volete darmi perché io ve lo consegni?». E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnare Gesù.

Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?

Il primo giorno degli Ázzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Ed egli rispose: «Andate in città da un tale e ditegli: "Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli"». I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua.

Uno di voi mi tradirà

Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. Mentre mangiavano, disse: «In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?». Ed egli rispose: «Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!». Giuda, il traditore, disse: «Rabbì, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l'hai detto».

Questo è il mio corpo; questo è il mio sangue

Ora, mentre mangiavano, Gesù prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e, mentre lo dava ai discepoli, disse: «Prendete, mangiate: questo è il mio corpo». Poi prese il calice, rese grazie e lo diede loro, dicendo: «Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti per il perdono dei peccati. Io vi dico che d'ora in poi non berrò di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi, nel regno del Padre mio». Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi.

Percuoterò il pastore e saranno disperse le pecore del gregge

Allora Gesù disse loro: «Questa notte per tutti voi sarò motivo di scandalo. Sta scritto infatti: "Percuoterò il pastore e saranno disperse le pecore del gregge". Ma, dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea».

Pietro gli disse: «Se tutti si scandalizzeranno di te, io non mi scandalizzerò mai». Gli disse Gesù: «In verità io ti dico: questa notte, prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte». Pietro gli rispose: «Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò». Lo stesso dissero tutti i discepoli.

Cominciò a provare tristezza e angoscia

Allora Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsèmani, e disse ai discepoli: «Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare». E, presi con sé Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a provare tristezza e angoscia. E disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me». Andò un poco più avanti, cadde faccia a terra e pregava, dicendo: «Padre mio, se è possibile, passi via da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!».

Poi venne dai discepoli e li trovò addormentati. E disse a Pietro: «Così, non siete stati capaci di vegliare con me una sola ora? Vegliate e pregate, per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». Si allontanò una seconda volta e pregò dicendo: «Padre mio, se questo calice non può passare via senza che io lo beva, si compia la tua volontà». Poi venne e li trovò di nuovo addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti. Li lasciò, si allontanò di nuovo e pregò per la terza volta, ripetendo le stesse parole. Poi si avvicinò ai discepoli e disse loro: «Dormite pure e riposatevi! Ecco, l'ora è vicina e il Figlio dell'uomo viene consegnato in mano ai peccatori. Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino».

Misero le mani addosso a Gesù e lo arrestarono

Mentre ancora egli parlava, ecco arrivare Giuda, uno dei Dodici, e con lui una grande folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti e dagli anziani del popolo. Il traditore aveva dato loro un segno, dicendo: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo!». Subito si avvicinò a Gesù e disse: «Salve, Rabbi!». E lo baciò. E Gesù gli disse: «Amico, per questo sei qui!». Allora si fecero avanti, misero le mani addosso a Gesù e lo arrestarono. Ed ecco, uno di quelli che erano con Gesù impugnò la spada, la estrasse e colpì il servo del sommo sacerdote, staccandogli un orecchio. Allora Gesù gli disse: «Rimetti la tua spada al suo posto, perché tutti quelli che prendono la spada, di spada moriranno. O credi che io non possa pregare il Padre mio, che metterebbe subito a mia disposizione più di dodici legioni di angeli? Ma allora come si compirebbero le Scritture, secondo le quali così deve avvenire?». In quello stesso momento Gesù disse alla folla: «Come se fossi un ladro siete venuti a prendermi con spade e bastoni. Ogni giorno sedevo nel tempio a insegnare, e non mi avete arrestato. Ma tutto questo è avvenuto perché si compissero le Scritture dei profeti». Allora tutti i discepoli lo abbandonarono e fuggirono.

Vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra della Potenza

Quelli che avevano arrestato Gesù lo condussero dal sommo sacerdote Caifa, presso il quale si erano riuniti gli scribi e gli anziani. Pietro intanto lo aveva seguito, da lontano, fino al palazzo del sommo sacerdote; entrò e stava seduto fra i servi, per vedere come sarebbe andata a finire.

I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una falsa testimonianza contro Gesù, per metterlo a morte; ma non la trovarono, sebbene si fossero presentati molti falsi testimoni. Finalmente se ne presentarono due, che affermarono: «Costui ha dichiarato: "Posso distruggere il tempio di Dio e ricostruirlo in tre giorni"». Il sommo sacerdote si alzò e gli disse: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?». Ma Gesù taceva. Allora il sommo sacerdote gli disse: «Ti scongiuro, per il Dio vivente, di dirci se sei tu il Cristo, il Figlio di Dio». «Tu l'hai detto — gli rispose Gesù —; anzi io vi dico: d'ora innanzi vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra della Potenza e venire sulle nubi del cielo».

Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti dicendo: «Ha bestemmiato! Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Ecco, ora avete udito la bestemmia; che ve ne pare?». E quelli risposero: «È reo di morte!». Allora gli sputarono in faccia e lo percossero; altri lo schiaffeggiarono, dicendo: «Fa' il profeta per noi, Cristo! Chi è che ti ha colpito?».

Prima che il gallo canti, mi rinnegherai tre volte

Pietro intanto se ne stava seduto fuori, nel cortile. Una giovane serva gli si avvicinò e disse: «Anche tu eri con Gesù, il Galileo!». Ma egli negò davanti a tutti dicendo: «Non capisco che cosa dici». Mentre usciva verso l'atrio, lo vide un'altra serva e disse ai presenti: «Costui era con Gesù, il Nazareno». Ma egli negò di nuovo, giurando: «Non conosco quell'uomo!». Dopo un poco, i presenti si avvicinarono e dissero a Pietro: «È vero, anche tu sei uno di loro: infatti il tuo

accento ti tradisce!». Allora egli cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quell'uomo!». E subito un gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola di Gesù, che aveva detto: «Prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte». E, uscito fuori, pianse amaramente.

Consegnarono Gesù al governatore Pilato

Venuto il mattino, tutti i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo tennero consiglio contro Gesù per farlo morire. Poi lo misero in catene, lo condussero via e lo consegnarono al governatore Pilato.

Allora Giuda — colui che lo tradì —, vedendo che Gesù era stato condannato, preso dal rimorso, riportò le trenta monete d'argento ai capi dei sacerdoti e agli anziani, dicendo: «Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente». Ma quelli dissero: «A noi che importa? Pensaci tu!». Egli allora, gettate le monete d'argento nel tempio, si allontanò e andò a impiccarsi. I capi dei sacerdoti, raccolte le monete, dissero: «Non è lecito metterle nel tesoro, perché sono prezzo di sangue». Tenuto consiglio, comprarono con esse il “Campo del vasaio” per la sepoltura degli stranieri. Perciò quel campo fu chiamato “Campo di sangue” fino al giorno d'oggi. Allora si compì quanto era stato detto per mezzo del profeta Geremia: «E presero trenta monete d'argento, il prezzo di colui che a tal prezzo fu valutato dai figli d'Israele, e le diedero per il campo del vasaio, come mi aveva ordinato il Signore».

Sei tu il re dei Giudei?

Gesù intanto comparve davanti al governatore, e il governatore lo interrogò dicendo: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Tu lo dici». E mentre i capi dei sacerdoti e gli anziani lo accusavano, non rispose nulla.

Allora Pilato gli disse: «Non senti quante testimonianze portano contro di te?». Ma non gli rispose neanche una parola, tanto che il governatore rimase assai stupito. A ogni festa, il governatore era solito rimettere in libertà per la folla un carcerato, a loro scelta. In quel momento avevano un carcerato famoso, di nome Barabba. Perciò, alla gente che si era radunata, Pilato disse: «Chi volete che io rimetta in libertà per voi: Barabba o Gesù, chiamato Cristo?». Sapeva bene infatti che glielo avevano consegnato per invidia.

Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire: « Non avere a che fare con quel giusto, perché oggi, in sogno, sono stata molto turbata per causa sua ». Ma i capi dei sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a chiedere Barabba e a far morire Gesù. Allora il governatore domandò loro: « Di questi due, chi volete che io rimetta in libertà per voi? ». Quelli risposero: « Barabba! ». Chiese loro Pilato: « Ma allora, che farò di Gesù, chiamato Cristo? ». Tutti risposero: « Sia crocifisso! ». Ed egli disse: « Ma che male ha fatto? ». Essi allora gridavano più forte: « Sia crocifisso! ».

Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto aumentava, prese dell'acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo: « Non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi! ». E tutto il popolo rispose: « Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli ». Allora rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

Salve, re dei Giudei!

Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlatto, intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: « Salve, re dei Giudei! ». Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo.

Insieme a lui vennero crocifissi due ladroni

Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la sua croce. Giunti al luogo detto Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», gli diedero da bere vino mescolato con fiele. Egli lo assaggiò, ma non ne volle bere. Dopo averlo crocifisso, si divisero le sue vesti, tirandole a sorte. Poi, seduti, gli facevano la guardia. Al di sopra del suo capo posero il motivo scritto della sua condanna: «Costui è Gesù, il re dei Giudei». Insieme a lui vennero crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra.

Se tu sei Figlio di Dio, scendi dalla croce!

Quelli che passavano di lì lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Tu, che distruggi il tempio e in tre giorni lo ricostruisci, salva te stesso, se tu sei Figlio di Dio, e scendi dalla croce!». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi e gli anziani, facendosi beffe di lui dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! È il re d'Israele; scenda ora dalla croce e crederemo in lui. Ha confidato in Dio; lo liberi lui, ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: "Sono Figlio di Dio"!». Anche i ladroni crocifissi con lui lo insultavano allo stesso modo.

Eli, Eli, lemà sabactàni?

A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «Eli, Eli, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Costui chiama Elia». E subito uno di loro corse a prendere una spugna, la inzuppò di aceto, la fissò su una canna e gli dava da bere. Gli altri dicevano: «Lascia! Vediamo se viene Elia a salvarlo!». Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito.

Qui ci si genuflette e si fa una breve pausa.

Ed ecco, il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo, la terra tremò, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi, che erano morti, risuscitarono. Uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti. Il centurione, e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, alla vista del terremoto e di quello che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: «Davvero costui era Figlio di Dio!».

Vi erano là anche molte donne, che osservavano da lontano; esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo. Tra queste c'erano Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e di Giuseppe, e la madre dei figli di Zebedèo.

Giuseppe prese il corpo di Gesù e lo depose nel suo sepolcro nuovo

Venuta la sera, giunse un uomo ricco, di Arimatèa, chiamato Giuseppe; anche lui era diventato discepolo di Gesù. Questi si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato allora ordinò che gli fosse consegnato. Giuseppe preso il corpo, lo avvolse in un lenzuolo pulito e lo depose nel suo sepolcro nuovo, che si era fatto scavare nella roccia; rotolata poi una grande pietra all'entrata del sepolcro, se ne andò. Lì, sedute di fronte alla tomba, c'erano Maria di Màgdala e l'altra Maria.

Avete le guardie: andate e assicurate la sorveglianza come meglio credete

Il giorno seguente, quello dopo la Parascève, si riunirono presso Pilato i capi dei sacerdoti e i farisei, dicendo: «Signore, ci siamo ricordati che quell'impostore, mentre era vivo, disse: "Dopo tre giorni risorgerò". Ordina dunque che la tomba venga vigilata fino al terzo giorno, perché non arrivino i suoi discepoli, lo rubino e poi dicano

al popolo: "È risorto dai morti". Così quest'ultima impostura sarebbe peggiore della prima!». Pilato disse loro: «Avete le guardie: andate e assicurate la sorveglianza come meglio credete». Essi andarono e, per rendere sicura la tomba, sigillarono la pietra e vi lasciarono le guardie.

Parola del Signore.

La schola:



L'assemblea: Lode a te, o Cristo.

Omelia

Silenzio per la riflessione personale.

Credo
(III)

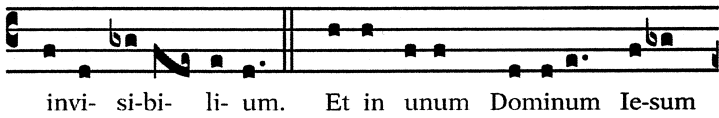
Il Santo Padre:

La schola:



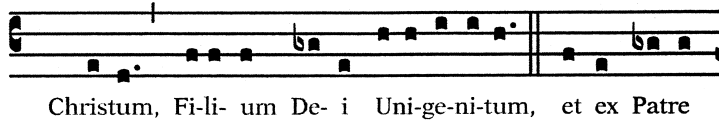
Credo in unum De- um, Patrem omni-po-tentem, fac-
to-rem cæ-li et terræ, vi-si-bi-li-um omni-um et

L'assemblea:



invi-si-bi-li-um. Et in unum Dominum Ie-sum

La schola:

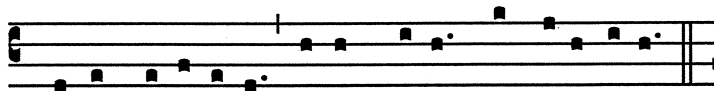


Christum, Fi-li-um De-i Uni-ge-ni-tum, et ex Patre

L'assemblea:

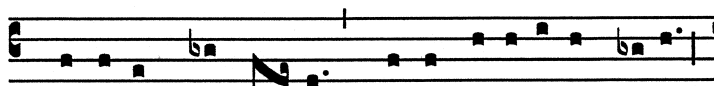


na-tum ante omni-a sæ-cu-la. De-um de De- o,



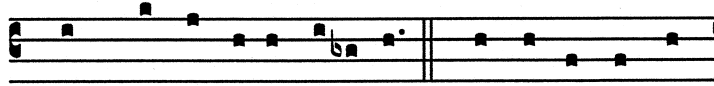
lumen de lumi-ne, De- um ve-rum de De-o ve-ro,

La schola:

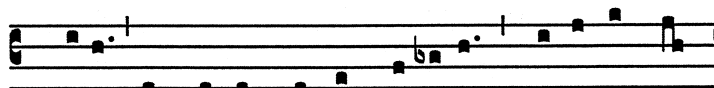


ge- ni- tum, non fac tum, consubstanti- a- lem Patri:

L'assemblea:

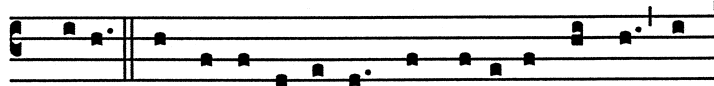


per quem omni- a facta sunt. Qui prop-ter nos ho-



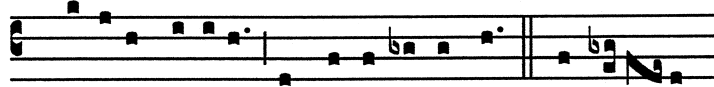
mines et propter nostram sa- lu-tem descendit de

La schola:

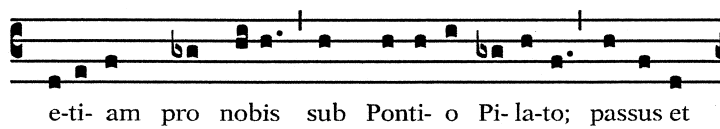


cæ-lis. Et incarna- tus est de Spi- ri- tu Sancto ex

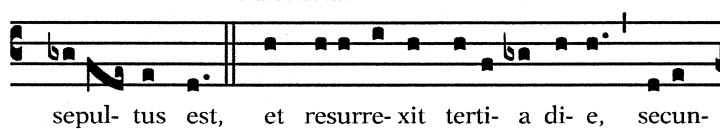
L'assemblea:



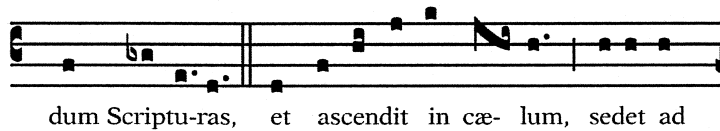
Ma-ri- a Virgine, et homo factus est. Cru- ci- fi- xus



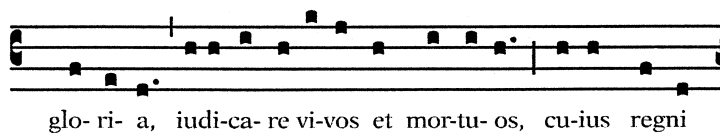
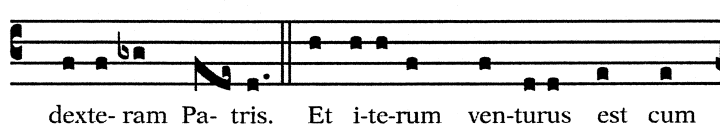
La schola:



L'assemblea:



La schola:



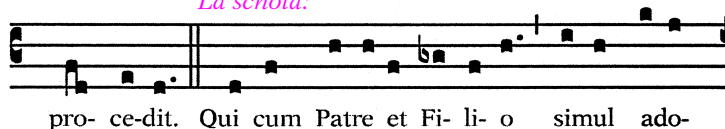
L'assemblea:



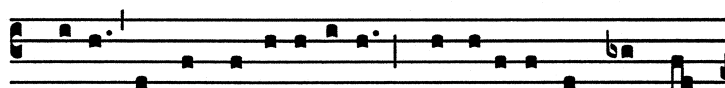


num et vi-vi- fi-cantem: qui ex Patre Fi-li- oque

La schola:

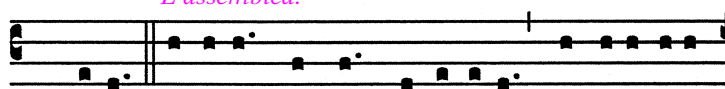


pro- ce-dit. Qui cum Patre et Fi- li- o simul ado-



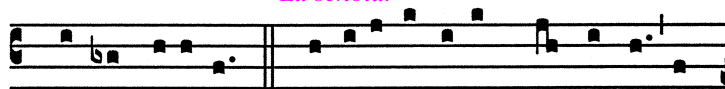
ra-tur et conglo- ri- fi-ca-tur: qui locu-tus est per pro-

L'assemblea:



phe-tas. Et unam, sanctam, catho- li-cam et aposto-li-

La schola:



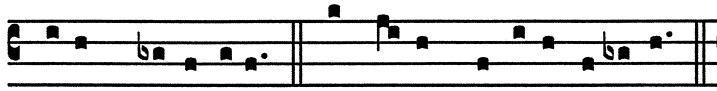
cam Eccle-si- am. Confi-te- or unum ba-ptisma in

L'assemblea:



remissi- onem pecca-to- rum. Et exspecto resurrecti-

La schola:



onem mortu- orum, et vi- tam ventu-ri sæ-cu- li.

La schola e l'assemblea:



A- men.

Preghiera universale o dei fedeli

Il Santo Padre:

Da veri discepoli seguiamo il Cristo,
che entra in Gerusalemme per salire sulla croce.
Invochiamo Dio Padre misericordioso
per la salvezza di tutti gli uomini.

Il cantore:



R. Kyrie, Kyrie, eleison; Kyrie, Kyrie, eleison.

Il Diacono:

1. Oremus pro Ecclesia Sancta Dei.

Preghiera in silenzio.

Francese

Nourrie de la Parole de Dieu et soutenue par la grâce des Sa- craments, qu'elle annonce à tous les hommes le Christ Sauveur.	Nutrita dalla Parola di Dio e sostenuta dalla grazia dei Sa- cramenti, annunci a tutti gli uo- mini Cristo Salvatore.
---	--

R. Kyrie, Kyrie, eleison; Kyrie, Kyrie, eleison.

Il Diacono:

2. Oremus pro Pontifice nostro Benedicto.

Preghiera in silenzio.

Polacco

Niech Ojciec Święty, pełen mocy Ducha Świętego, nadal utwierdza w wierze lud, który powierzył mu Pan.	Animato dalla forza dello Spirito Santo, continui a confermare nella fede il popolo che il Signore gli ha affidato.
--	--

℟. Kyrie, Kyrie, eleison; Kyrie, Kyrie, eleison.

Il Diacono:

3. Oremus pro humanæ vitæ necessitatibus.

Preghiera in silenzio.

Portoghese

Instruídos pelo testemunho do Senhor Jesus, os jovens dispo- nham-se a aderir com prontidão e generosidade à vontade de Deus.	Educati dalla testimonianza del Signore Gesù, i giovani si di- spongano ad aderire con pron- tezza e generosità alla volontà di Dio.
---	--

℟. Kyrie, Kyrie, eleison; Kyrie, Kyrie, eleison.

Il Diacono:

4. Oremus pro universo mundo.

Preghiera in silenzio.

Arabo

فلتعرّف شعوب الأرض كلها، ببلوغ بشارة الإنجيل، صلاح الحياة المسيحية وجمالها وحقيقتها.

Raggiunti dall'annuncio del Vangelo, tutti i popoli della terra conoscano la bontà, la bellezza e la verità della vita cristiana.

R. Kyrie, Kyrie, eleison; Kyrie, Kyrie, eleison.

Il Diacono:

5. Oremus pro familia Domini hodie hic congregata.

Preghiera in silenzio.

Tedesco

Mögen wir im Licht der Leidensgeschichte des Herrn imstande sein, auch im Geheimnis des Leidens die Herrlichkeit der Auferstehung zu betrachten.	Illuminati dal racconto della Passione del Signore, ci sia dato di contemplare, anche nel mistero della sofferenza, la gloria della Risurrezione.
--	---

R. Kyrie, Kyrie, eleison; Kyrie, Kyrie, eleison.

Il Santo Padre:

Ascolta, o Padre, la preghiera del tuo popolo
che celebra la passione del tuo Figlio;
fa' che dopo averlo acclamato nel giorno dell'esultanza,
sappiamo seguirlo con la fedeltà dell'amore
nell'ora oscura e vivificante della croce.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.



LITURGIA EUCARISTICA

Alcuni giovani portano al Santo Padre le offerte per il sacrificio.

Canto di offertorio

DEL RE I VESSILLI AVANZANO

La schola:

1. Del Re i vessilli avanzano
la Croce splende gloriosa,
su cui il Creatore del mondo morì
donando a noi la vita.

L'assemblea:

2. Fe ri - to nel co - sta - to — dal - la cru -
de - le — lan - cia ef - fu - se
6 san - gue ed ac - qua — la - van - do
le no - stre col - pe.

The musical score is written on four staves in G major (one sharp) and common time. The melody is simple and hymn-like. The lyrics are in Italian. The first staff begins with a treble clef and a key signature of one sharp (F#). The second staff has a measure rest at the beginning. The third staff has a measure rest at the beginning. The fourth staff ends with a double bar line.

La schola:

3. La profezia si compì
che il re Davide cantò
dicendo alle genti:
«Dal legno regnò il Signore».

L'assemblea:

4. O luminoso albero
tinto di regal porpora,
sostegno scelto e nobile
per così sante membra.

La schola:

5. Beate le tue braccia,
che reggono il riscatto,
con il tuo corpo santo
strappasti la preda agli inferi.

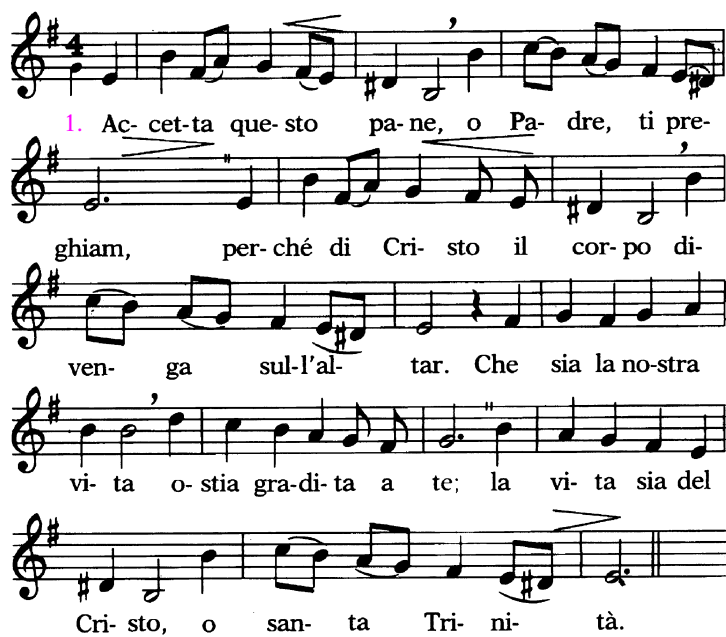
L'assemblea:

6. Salve, o Croce splendida,
nostra speranza unica,
accresci ai buoni la grazia,
cancelli ogni colpa.

La schola e l'assemblea:

7. Te fonte di salvezza,
o Trinità cantiamo,
che doni a noi la vittoria
sul legno della croce. Amen, amen.

ACCETTA QUESTO PANE



1. Ac-cet-ta que-sto pa-ne, o Pa-dre, ti pre-ghiam, per-ché di Cri-sto il cor-po di-ven-ga sul-l'al-tar. Che sia la no-stra vi-ta o-stia gra-di-ta a te; la vi-ta sia del Cri-sto, o san-ta Tri-ni-tà.

2. Accetta ancora il vino,
o Padre d'ogni ben,
perché divenga il sangue
del nostro Redentor.
Che i nostri sacrifici
sian puri e accetti a te,
offerti dal tuo Cristo,
o santa Trinità.

3. Il dono che portiamo
sia segno dell'amor,
che i figli tuoi tra loro
per sempre unir dovrà.
Te lo portiamo, o Padre,
ma ci verrà da te
quel dono, che, di molti,
un corpo ci farà.

Il Santo Padre:

Pregate, fratelli,
perché il mio e vostro sacrificio
sia gradito a Dio, Padre onnipotente.

R. Il Signore riceva dalle tue mani questo sacrificio,
a lode e gloria del suo nome,
per il bene nostro e di tutta la sua santa Chiesa.

Orazione sulle offerte

Il Santo Padre:

Dio onnipotente,
la passione del tuo unico Figlio
affretti il giorno del tuo perdono;
non lo meritiamo per le nostre opere,
ma l'ottenga dalla tua misericordia
questo unico mirabile sacrificio.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

PREGHIERA EUCARISTICA

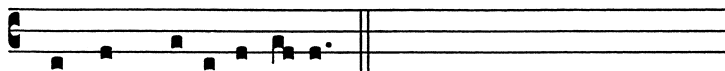
Prefazio

La passione redentrice del Signore

Il Santo Padre:

Dominus vobiscum.

Il Signore sia con voi.



R. Et cum spi-ri-tu tu-o. E con il tuo spirito.

V. Sursum corda.

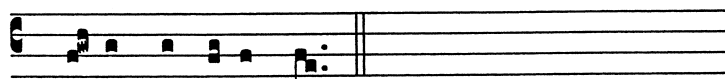
In alto i nostri cuori.



R. Ha-be-mus ad Do-mi-num. Sono rivolti al Signore.

V. Gratias agamus Domino Deo nostro.

Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio.



R. Dignum et iustum est. È cosa buona e giusta.

Vere dignum et iustum est, æquum et salutare, nos tibi semper et ubique gratias agere: Domine, sancte Pater, omnipotens æterne Deus: per Christum Dominum nostrum.

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo nostro Signore.

Qui pati pro impiis dignatus est
innocens, et pro sceleratis in-
debite condemnari. Cuius mors
delicta nostra deterisit, et iusti-
ficationem nobis resurrectio
comparavit.

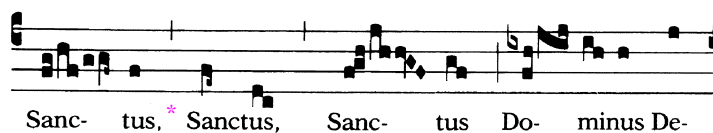
Unde et nos cum omnibus
Angelis te laudamus, iucunda
celebratione clamantes:

Egli, che era senza peccato,
accettò la passione per noi
peccatori e, consegnandosi a
un'ingiusta condanna, portò il
peso dei nostri peccati. Con
la sua morte lavò le nostre colpe
e con la sua risurrezione ci
acquistò la salvezza.

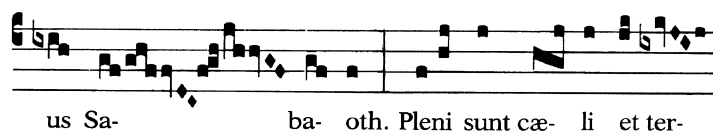
E noi, con tutti gli angeli del
cielo, innalziamo a te il nostro
canto, e proclamiamo insieme
la tua lode:

Sanctus
(De Angelis)

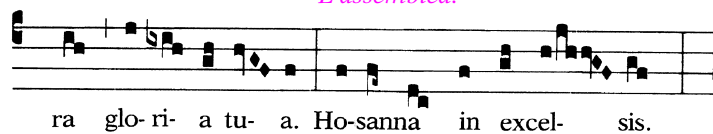
La schola: L'assemblea:



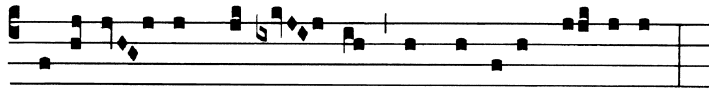
La schola:



L'assemblea:



La schola:



Bene-dic- tus qui ve- nit in nomine Do-mi-ni.

L'assemblea:



Ho- san- na in excel- sis.

Preghiera eucaristica III

Il Santo Padre:

Vere Sanctus es, Domine, et merito te laudat omnis a te condita creatura, quia per Filium tuum, Dominum nostrum Iesum Christum, Spiritus Sancti operante virtute, vivificas et sanctificas universa, et populum tibi congregare non desinis, ut a solis ortu usque ad occasum oblatio munda offeratur nomini tuo.

Padre veramente santo, a te la lode da ogni creatura. Per mezzo di Gesù Cristo, tuo Figlio e nostro Signore, nella potenza dello Spirito Santo fai vivere e santifici l'universo, e continui a radunare intorno a te un popolo, che da un confine all'altro della terra offra al tuo nome il sacrificio perfetto.

Il Santo Padre e i Concelebranti:

Supplices ergo te, Domine, deprecamur, ut hæc munera, quæ tibi sacrandam detulimus, eodem Spiritu sanctificare digneris, ut

Ora ti preghiamo umilmente: manda il tuo Spirito a santificare i doni che ti offriamo, perché diventino il Corpo e ✠ il

Corpus et ✠ Sanguis fiant Filii tui Domini nostri Iesu Christi, cuius mandato hæc mysteria celebramus.

Ipse enim in qua nocte tradebatur accepit panem et tibi gratias agens benedixit, fregit, deditque discipulis suis, dicens:

Accipite et manducate ex hoc omnes: hoc est enim Corpus meum, quod pro vobis tradetur.

Il Santo Padre presenta al popolo l'ostia consacrata e genuflette in adorazione.

Simili modo, postquam cenatum est, accipiens calicem, et tibi gratias agens benedixit, deditque discipulis suis, dicens:

Accipite et bibite ex eo omnes: hic est enim calix Sanguinis mei novi et æterni testamenti, qui pro vobis et pro multis effundetur in remissionem peccatorum.

Hoc facite in meam commemorationem.

Sangue di Gesù Cristo, tuo Figlio e nostro Signore, che ci ha comandato di celebrare questi misteri.

Nella notte in cui fu tradito, egli prese il pane, ti rese grazie con la preghiera di benedizione, lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

Prendete, e mangiatene tutti: questo è il mio Corpo offerto in sacrificio per voi.

Dopo la cena, allo stesso modo, prese il calice, ti rese grazie con la preghiera di benedizione, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

Prendete, e bevetene tutti: questo è il calice del mio Sangue per la nuova ed eterna alleanza, versato per voi e per tutti in remissione dei peccati.

Fate questo in memoria di me.

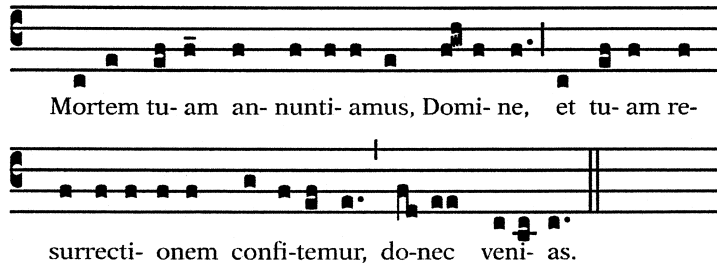
Il Santo Padre presenta al popolo il calice e genuflette in adorazione.

Il Santo Padre:

Mysterium fidei.

Mistero della fede.

L'assemblea:



Annunziamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta.

Il Santo Padre e i Concelebranti:

Memores igitur, Domine, eiusdem Filii tui salutiferæ passionis necnon mirabilis resurrectionis et ascensionis in cælum, sed et præstolantes alterum eius adventum, offerimus tibi, gratias referentes, hoc sacrificium vivum et sanctum.

Respice, quæsumus, in oblationem Ecclesiæ tuæ et, agnoscens Hostiam, cuius voluisti immolatione placari, concede, ut qui Corpore et Sanguine Filii tui reficimur, Spiritu eius

Celebrando il memoriale del tuo Figlio, morto per la nostra salvezza, gloriosamente risorto e asceso al cielo, nell'attesa della sua venuta ti offriamo, Padre, in rendimento di grazie questo sacrificio vivo e santo.

Guarda con amore e riconosci nell'offerta della tua Chiesa, la vittima immolata per la nostra redenzione; e a noi, che ci nutriamo del Corpo e Sangue del tuo Figlio, dona la pienezza dello

Sancto repleti, unum corpus et unus Spiritus inveniamur in Christo.

Spirito Santo perché diventiamo in Cristo un solo corpo e un solo spirito.

Un Concelebrante:

Ipse nos tibi perficiat munus æternum, ut cum electis tuis hereditatem consequi valeamus, in primis cum beatissima Virgine, Dei Genetrice, Maria, cum beatis Apostolis tuis et gloriosis Martyribus et omnibus Sanctis, quorum intercessione perpetuo apud te confidimus adiuvari.

Egli faccia di noi un sacrificio perenne a te gradito, perché possiamo ottenere il regno promesso insieme con i tuoi eletti: con la beata Maria, Vergine e Madre di Dio, con i tuoi santi Apostoli, i gloriosi Martiri e tutti i Santi, nostri intercessori presso di te.

Un altro Concelebrante:

Hæc hostia nostræ reconciliationis proficiat, quæsumus, Domine, ad totius mundi pacem atque salutem. Ecclesiam tuam, peregrinantem in terra, in fide et caritate firmare digneris cum famulo tuo Papa nostro Benedicto cum episcopali ordine et universo clero et omni populo acquisitionis tuæ.

Votis huius familiæ, quam tibi astare voluisti adesti propitius.

Omnes filios tuos ubique dispersos tibi, clemens Pater, miseratus coniunge.

Fratres nostros defunctos et omnes qui, tibi placentes, ex hoc

Per questo sacrificio di riconciliazione dona, Padre, pace e salvezza al mondo intero. Conferma nella fede e nell'amore la tua Chiesa pellegrina sulla terra: il tuo servo e nostro Papa Benedetto, il collegio episcopale, tutto il clero e il popolo che tu hai redento.

Ascolta la preghiera di questa famiglia, che hai convocato alla tua presenza.

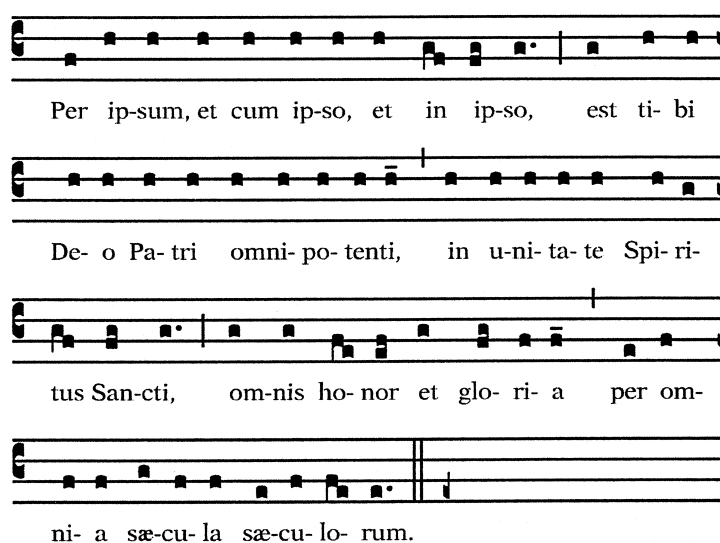
Ricongiungi a te, Padre misericordioso, tutti i tuoi figli ovunque dispersi.

Accogli nel tuo regno i nostri fratelli defunti e tutti i giusti che,

sæculo transierunt, in regnum
tuum benignus admitte, ubi
fore speramus, ut simul gloria
tua perenniter satiemur, per
Christum Dominum nostrum,
per quem mundo bona cuncta
largiris.

in pace con te, hanno lasciato
questo mondo; concedi anche a
noi di ritrovarci insieme a godere
per sempre della tua gloria, in
Cristo, nostro Signore, per mez-
zo del quale tu, o Dio, doni al
mondo ogni bene.

Il Santo Padre e i Concelebranti:



Per ip-sum, et cum ip-so, et in ip-so, est ti- bi

De- o Pa- tri omni- po- tenti, in u-ni- ta- te Spi- ri-

tus San-cti, om-nis ho- nor et glo- ri- a per om-

ni- a sæ-cu- la sæ-cu- lo- rum.

L'assemblea:

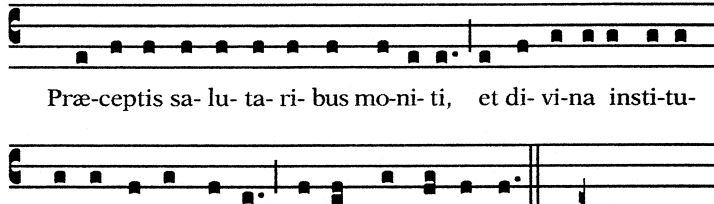


A-men. A- men. A- men.



RITI DI COMUNIONE

Il Santo Padre:

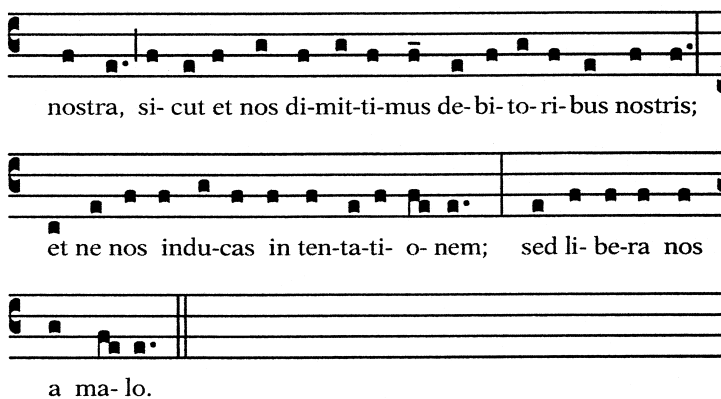


Præ-ceptis sa-lu-ta-ri-bus mo-ni-ti, et di-vi-na insti-tu-
ti- o-ne forma-ti, aude- mus di- ce- re:

L'assemblea:



Pa- ter noster, qui es in cæ- lis: sancti- fi- ce- tur nomen tu-
um; adve-ni- at regnum tu- um; fi- at vo- luntas tu- a,
si- cut in cæ- lo, et in ter-ra. Pa-nem nostrum co-ti-di-
a-num da no-bis ho- di- e; et di-mit-te no- bis de-bi- ta



nostra, si- cut et nos di-mit-ti-mus de-bi-to-ri-bus nostris;

et ne nos indu-cas in ten-ta-ti- o- nem; sed li- be-ra nos

a ma- lo.

Il Santo Padre:

Liberaci, o Signore, da tutti i mali,
 concedi la pace ai nostri giorni,
 e con l'aiuto della tua misericordia
 vivremo sempre liberi dal peccato
 e sicuri da ogni turbamento,
 nell'attesa che si compia la beata speranza
 e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo.

L'assemblea:



Tu- o è il re-gno, tu- a la po- ten-za,

tu- a la glo- ria nei se- co- li.

Il Santo Padre:

Signore Gesù Cristo,
che hai detto ai tuoi Apostoli:
«Vi lascio la pace, vi do la mia pace»,
non guardare ai nostri peccati,
ma alla fede della tua Chiesa,
e donale unità e pace
secondo la tua volontà.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

R. Amen.

Il Santo Padre:

La pace del Signore sia sempre con voi.

R. E con il tuo spirito.

Il Diacono:

Come figli del Dio della pace,
scambiatevi un segno di riconciliazione e di pace.

I presenti si scambiano un gesto di pace.

Il Santo Padre spezza l'ostia consacrata.

Agnus Dei
(De Angelis)

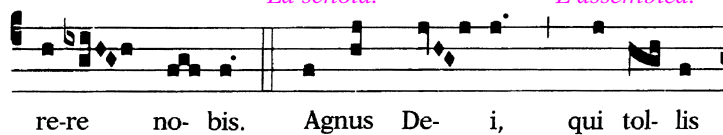
La schola:

L'assemblea:



La schola:

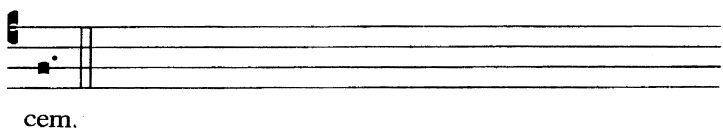
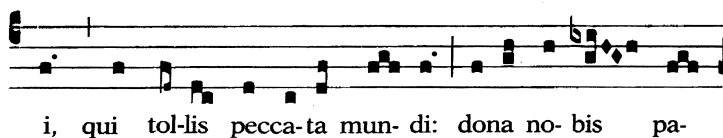
L'assemblea:



La schola:



L'assemblea:



Il Santo Padre:

Beati gli invitati alla Cena del Signore.
Ecco l'Agnello di Dio,
che toglie i peccati del mondo.

L'assemblea:

O Signore, non sono degno
di partecipare alla tua mensa:
ma di' soltanto una parola
e io sarò salvato.

Canti di comunione

CHI CI SEPARERÀ

1. Chi ci se- pa- re- rà dal su- o a-
mo- re? La tri- bo- la- zio- ne, for- se la
spa- da? Né mor- te o vi- ta ci se- pa- re-

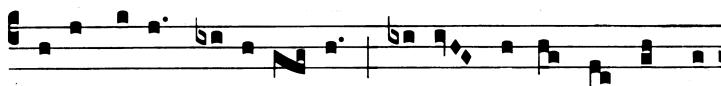
The musical score is written on three staves in G major (one sharp) and common time. The melody is simple and hymn-like, with lyrics in Italian. The first staff ends with a fermata on the word 'a-'. The second staff ends with a fermata on the word 'la'. The third staff ends with a fermata on the word 're-'. The lyrics are: '1. Chi ci se- pa- re- rà dal su- o a- mo- re? La tri- bo- la- zio- ne, for- se la spa- da? Né mor- te o vi- ta ci se- pa- re-'



2. Chi ci separerà dalla sua pace,
la persecuzione, forse il dolore?
Nessun potere ci separerà
da colui che è morto per noi.

3. Chi ci separerà dalla sua gioia,
chi potrà strapparci il suo perdono?
Nessuno al mondo ci allontanerà
dalla vita in Cristo Signore.

Ave VERUM



ne: Esto nobis prægusta- tum mortis in e- xa-

mi-ne. O Ie-su dul- cis! O Ie-su pi- e!

O Ie- su, fi- li Ma-ri- æ.

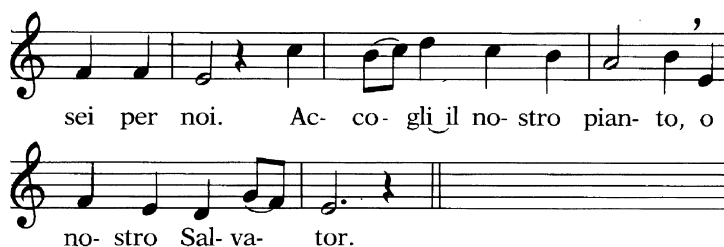
Salve o vero Corpo, nato da Maria Vergine; che veramente soffristi e fosti immolato sulla croce per l'uomo. Dal cui costato trafitto sgorgò acqua e sangue; sii da noi pregustato in punto di morte. O Gesù dolce! O Gesù pietoso! O Gesù, figlio di Maria!

SIGNORE, DOLCE VOLTO

1. Si- gno- re, dol- ce vol- to di pe- na e di do-

lor, o vol- to pien di lu- ce, col- pi- to per a-

mor. Av- vol- to nel- la mor- te, per- du- to



2. Nell'ombra della morte resistere non puoi.
O Verbo, nostro Dio, in croce sei per noi.
Nell'ora del dolore ci rivolgiamo a te.
Accogli il nostro pianto, o nostro Salvator.

3. O capo insanguinato del dolce mio Signor,
di spine incoronato, trafitto dal dolor.
Perché son sì spietati gli uomini con te?
Ah, sono i miei peccati! Gesù, pietà di me!

Silenzio per la preghiera personale.

Orazione dopo la comunione

Il Santo Padre:

Preghiamo.
O Padre, che ci hai nutriti con i tuoi santi doni,
e con la morte del tuo Figlio
ci fai sperare nei beni in cui crediamo,
fa' che per la sua risurrezione
possiamo giungere alla mèta della nostra speranza.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

RITI DI CONCLUSIONE

Allocuzione del Santo Padre

Angelus Domini

Il Santo Padre:

Angelus Domini nuntiavit Mariæ	L'Angelo del Signore portò l'annuncio a Maria.
R. Et concepit de Spiritu Sancto.	Ed ella concepì per opera dello Spirito Santo.
Ave, Maria, gratia plena, Dominus tecum. Benedicta tu in mulieribus, et benedictus fructus ventris tui, Iesus.	Ave, o Maria, piena di grazia, il Signore è con te. Tu sei benedetta fra le donne e benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù.
R. Sancta Maria, Mater Dei, ora pro nobis peccatoribus, nunc et in hora mortis nostræ. Amen.	Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte. Amen
Ecce ancilla Domini.	Eccomi, sono la serva del Signore.
R. Fiati mihi secundum verbum tuum.	Si compia in me la tua parola.
Ave, Maria...	Ave, o Maria...
Et Verbum caro factum est.	E il Verbo si fece carne.
R. Et habitavit in nobis.	E venne ad abitare in mezzo a noi.

Ave, Maria...

Ave, o Maria...

Ora pro nobis, sancta Dei Genetrix.

Prega per noi, santa Madre di Dio.

R. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

Perché siamo resi degni delle promesse di Cristo.

Oremus.

Preghiamo.

Gratiam tuam, quæsumus, Domine, mentibus nostris infunde; ut qui, Angelo nuntiante, Christi Filii tui incarnationem cognovimus, per passionem eius et crucem, ad resurrectionis gloriam perducamur. Per Christum Dominum nostrum.

Infondi nel nostro spirito la tua grazia, o Padre; tu che nell'annuncio dell'angelo ci hai rivelato l'incarnazione del tuo Figlio, per la sua passione e la sua croce guidaci alla gloria della risurrezione. Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

Amen.

Gloria Patri et Filio et Spiritui Sancto.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

R. Sicut erat in principio, et nunc et semper et in sæcula sæculorum. Amen.

Come era nel principio, e ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen.

Pro fidelibus defunctis:

Per i fedeli defunti:

Requiem æternam dona eis, Domine.

L'eterno riposo dona loro, o Signore.

R. Et lux perpetua luceat eis.

E splenda ad essi la luce perpetua.

Requiescant in pace.

Riposino in pace.

R. Amen.

Amen.

Benedizione

Il Santo Padre:

Dominus vobiscum.	Il Signore sia con voi.
R. Et cum spiritu tuo.	E con il tuo spirito.
V. Sit nomen Domini benedictum.	Sia benedetto il nome del Signore.
R. Ex hoc nunc et usque in sæculum.	Ora e sempre.
V. Adiutorium nostrum in nomine Domini.	Il nostro aiuto è nel nome del Signore.
R. Qui fecit cælum et terram.	Egli ha fatto cielo e terra.
V. Benedicat vos omnipotens Deus, Pater ✠ et Filius ✠ et Spiritus ✠ Sanctus.	Vi benedica Dio onnipotente, Padre ✠ e Figlio ✠ e Spirito ✠ Santo.
R. Amen.	Amen.

Congedo

Il Diacono:



R. I- te,	missa est.
De- o	gra- ti- as.

La Messa è finita: andate in pace.

Rendiamo grazie a Dio.

Canto finale

TI SEGUIRÒ



1. Ti seguirò nella via dell'amore
e donerò al mondo la vita. R.

2. Ti seguirò nella via del dolore
e la tua croce ci salverà. R.

3. Ti seguirò nella via della gioia
e la tua luce ci guiderà. R.

TEMI DELLE GIORNATE MONDIALI DELLA GIOVENTÙ

- 1986: «Sempre pronti a testimoniare la speranza che è in voi». (1 Pt 3, 15)
- 1987: «Noi abbiamo riconosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi». (1 Gv 4, 16)
- 1988: «Fate quello che egli vi dirà». (Gv 2, 5b)
- 1989: «Io sono la via, la verità, la vita». (Gv 14, 6)
- 1990: «Io sono la vite, voi i tralci». (Gv 15, 5)
- 1991: «Avete ricevuto uno spirito da figli». (Rm 8, 15)
- 1992: «Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo». (Mc 16, 15)
- 1993: «Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza». (Gv 10, 10)
- 1994-1995: «Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi». (Gv 20, 21)
- 1996: «Signore da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna». (Gv 6, 68)
- 1997: «Maestro, dove abiti? Venite e vedrete». (cfr Gv 1, 38-39)

- 1998: «Lo Spirito Santo vi insegnerà ogni cosa». (cfr Gv 14, 26)
- 1999: «Il Padre vi ama». (cfr Gv 16, 27)
- 2000: «Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi». (Gv 1, 14)
- 2001: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua». (Lc 9, 23)
- 2002: «Voi siete il sale della terra... Voi siete la luce del mondo». (Mt 5, 13-14)
- 2003: «Ecco la tua madre!». (Gv 19, 27)
- 2004: «Vogliamo vedere Gesù». (Gv 12, 21)
- 2005: «Siamo venuti per adorarlo». (Mt 2, 2)
- 2006: «Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino». (Sal 118, 105)
- 2007: «Come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri». (Gv 13, 34)
- 2008: «Avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni». (At 1, 8)
- 2009: «Abbiamo posto la nostra speranza nel Dio vivente». (1 Tm 4, 10)
- 2010: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». (Mc 10, 17)
- 2011: «Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede». (cfr Col 2, 7)